

ANTONELLA STEFINLONGO

L'italiano che cambia

Scritti linguistici



Copyright © MMVIII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133 a/b
00173 Roma
(06) 93781065
fax (06) 72678427

ISBN 978-88-548-1517-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: febbraio 2008

Indice

<i>Nota introduttiva</i>	7
1. Esperimenti di parlato nella commedia di fine Ottocento: <i>Come le foglie</i> di Giuseppe Giacosa	11
2. Il nome nel piatto. Deonomastica e alimentazione	43
3. Determinato, indeterminato, flessibile: il lessico del lavoro che cambia	69
4. Il giornale quotidiano e il suo doppio <i>on line</i> I caratteri dell'informazione giornalistica sul Web	105
5. Istruzioni per l'uso. Strategie e forme della comunicazione commerciale plurilingue	127
6. Straniero in Italia? L'italiano nella stampa etnica alternativa	145
7. L'indagine LinCi nella città di Latina Analisi sociolinguistica	163
8. Scrivendo e gridando ti dico di no I testi brevi del dissenso manifesto	195
9. Frammenti di una comunicazione interrotta	221

Il giornale quotidiano e il suo doppio *on line* I caratteri dell'informazione giornalistica sul Web

1. Fra i diversi mezzi di comunicazione a distanza di cui oggi possiamo disporre va certamente incluso il computer o, per meglio dire, la tecnologia di cui questo strumento è dotato, che ci permette, attraverso Internet, di inviare e ricevere una quantità pressoché incalcolabile di dati, informazioni, messaggi. Che la navigazione in rete stia acquisendo, anche in Italia, una dimensione, una frequenza e un'incidenza sociale crescenti e maggiori, rispetto ai sistemi più tradizionali di comunicazione, è un dato che ha, ormai, quasi il sapore dell'ovvio. Le ragioni e le modalità di questa progressiva e, possiamo dire, inarrestabile tendenza sono state e sono tutt'ora oggetto di riflessioni e analisi di vario tipo e orientamento ma rientrano in ogni caso di quel complessivo cambiamento epocale che va sotto il nome di "rivoluzione telematica".

Quanto spazio e rilievo, in questa rivoluzione, abbia la dimensione linguistica, è uno degli aspetti che è stato giustamente messo in evidenza da diversi autori (Della Casa 1994; Fiormonte 1996; Corno 1999), i quali non hanno esitato a sottolineare il ruolo assolutamente centrale che vi assume la lingua scritta. Il carattere prevalentemente iconico del sistema di trasmissione telematico, infatti, non solo non ha depresso l'immagine sociale della scrittura ma ne ha, anzi, esaltato il valore ampliandone straordinariamente le occasioni d'uso e inventando, nello stesso tempo, nuove forme di comunicazione

scritta¹, sia personale (*e-mail*, *sms*, *chat-line* e *forum* di discussione) sia pubblica (siti, *home page*, motori di ricerca, giornalismo *on line*, ecc.).

Naturalmente, anche per quanto riguarda la qualità della scrittura, è ormai evidente che siamo di fronte a cambiamenti che non attengono solo a questioni di forma ma investono direttamente sia l'aspetto propriamente cognitivo — di pianificazione, di elaborazione e di sviluppo dei concetti che costituiscono la fonte primigenia dell'atto di scrittura — sia, conseguentemente, l'aspetto tecnico-compositivo, di "traduzione" dei concetti e dei dati nelle molteplici forme della testualità scritta.

Nei paragrafi che seguono mi soffermerò brevemente su una di queste forme di scrittura telematica, quella rappresentata dalla comunicazione giornalistica *on line*, riguardante cioè la versione fruibile tramite collegamento in Internet delle pagine della stampa quotidiana.

2. Fin dagli anni Novanta, diverse testate giornalistiche italiane («L'Unione Sarda», «Corriere della Sera», «la Repubblica», «l'Unità») hanno voluto proporre in Internet la lettura delle pagine dei loro quotidiani. Inizialmente, la versione *on line* doveva limitarsi a ripetere fedelmente — almeno per quanto riguarda il contenuto testuale, un po' meno per gli aspetti grafico-iconici — il suo modello cartaceo: era, insomma, sostanzialmente, un doppione virtuale del quotidiano tradizionale².

Questa esibita specularità, tuttavia, si rivelò ben presto solo apparente. Il passaggio dalla scrittura di testi a stampa a quella *on line*, infatti, non è automatico, non è semplice ma comporta anzi una profonda trasformazione nel modo di concepire il processo di scrittura e di produzione di testi di tipo giornalistico. Fin dai primi anni, perciò, si sentì l'esigenza di proporre versioni più brevi e

¹ Sulla molteplicità e sulla specificità comunicativa e linguistica dei testi scritti telematici esiste ormai un'ampia bibliografia. Cfr., fra le più recenti pubblicazioni, Pistolesi 1997 e 2004; Bertocchi 1999; Fiorentino 2002 e 2007; Bazzanella 2002; Fiormonte 2003; Prada 2003; Orletti 2004.

² Ma alcuni quotidiani italiani come «Il Messaggero» e «Il Mattino» continuano, ancora oggi, a proporre in Internet le medesime pagine del giornale cartaceo.

strutturalmente più semplici degli articoli in rete, fino a giungere alla convinzione che fosse necessario impostare in modo radicalmente diverso la redazione dei testi, al punto che oggi molti quotidiani dispongono, per la versione telematica, di una redazione distaccata, composta cioè da giornalisti e tecnici della comunicazione multimediale che non figurano in quella che si occupa del quotidiano cartaceo. La testata, naturalmente, rimane la stessa ma, di fatto, i quotidiani sono due e sensibilmente diversi.

La possibilità di riconoscimento e di identificazione della versione telematica con quella a stampa è comunque assicurata, prioritariamente, dalla “filosofia di fondo”, ovvero dall’atteggiamento culturale e ideologico che caratterizza ogni giornale; quindi, da una serie di riferimenti espliciti che costituiscono gli elementi di continuità tra l’originale e il suo doppio: il *logo della testata*, riprodotto mantenendo le stesse caratteristiche grafiche; l’*icona* della prima pagina cartacea, in genere consultabile in versione PDF; ovviamente i *temi e le notizie* principali; le *firme* dei servizi di maggior prestigio e, sia pure in misura minore, la *disposizione grafico-iconica* dei servizi presenti nella *home page*, che richiama quella del giornale in edicola. Ma qui, siamo già al confine tra quelli che ho definito come “elementi di continuità” tra i due giornali e ciò che invece crea la differenza.

2.1. Se consideriamo infatti la prima pagina di un giornale *on line* la prima cosa che colpisce è la densità degli elementi informativi (notizie, servizi all’utente, rubriche, *links*, rinvii a motori di ricerca) e la diversità dei sistemi comunicativi usati (linguaggio verbale e musicale; immagini fisse, in sequenza e in movimento, regolabili nelle dimensioni; *banner* scorrevoli, sonori e/o lampeggianti; finestre di testo, riquadri, aperture a tendina; grafica a caratteri e a colori cangianti, ecc.). L’insieme appare come un eterogeneo spazio comunicativo di superficie che cela, tuttavia, al suo interno un universo tridimensionale. C’è, infatti, chi ha già notato (Lanzotti 1997) come la comunicazione telematica abbia acquistato una nuova dimensione. Oltre alla dimensione *larghezza* (delle righe, della pagina) la dimensione *lunghezza* (della colonna, della pagina), ha ora la dimensione *profondità*: è data dalla possibilità di

richiamare dal “profondo”, dall’archivio o da altri testi, pagine che vanno a strutturare e a sviluppare il testo di superficie.

A questo forte elemento di diversità se ne aggiunge poi un altro, che attiene alla dimensione temporale. Il giornale cartaceo, come si sa, ha un limite, che è dato dalla sua definitezza cronologica: riporta solo quelle notizie che hanno fatto in tempo a giungere in redazione prima della stampa. Nella versione *on line* questo limite è ripetutamente superato: c’è una continua evoluzione dell’informazione dovuta al susseguirsi delle notizie nuove che vanno a modificare o a sovrapporsi a quelle vecchie. Cambia, di conseguenza, l’impaginazione originale, la disposizione gerarchica delle notizie pubblicate, spesso anche i contenuti e il corredo delle immagini, dei grafici, dei rinvii che accompagnavano un determinato articolo. Quello *on line* si presenta dunque non solo come un giornale virtuale (nel senso che esiste solo come immagine sullo schermo) ma un giornale *in fieri*, in costante divenire. Assomiglia molto alla comunicazione d’agenzia, da cui probabilmente deriva (e in cui era già possibile modificare, ampliare, aggiornare la notizia) ma, diversamente da questa, è in grado di offrire tutto l’apparato di informazioni e di servizi propri di qualsiasi giornale e di molti siti internet.

3. Riflettendo, ora, sull’aspetto prettamente comunicativo e linguistico, è evidente come l’uso del nuovo mezzo abbia non solo influenzato la scrittura giornalistica ma abbia alterato, prioritariamente e sostanzialmente, tutto l’insieme dei rapporti che regolavano il tradizionale sistema della comunicazione.

Il primo rapporto ad essere ridefinito, in maniera nuova e preoccupante, è quello — fondamentale nella comunicazione giornalistica — fra autore e lettore. Che non è più garantito e sicuro, come nei “pezzi” a stampa. Spesso, intanto, non è chiaro chi sia l’*emittente*, meno ancora chi sia la *proprietà*³ (a parte i casi di difficoltosa individuazione di questi due soggetti c’è anche il pro-

³ Il fatto pone diversi interrogativi, soprattutto nel caso di quelle testate che esistono solo nella versione telematica e che non hanno un’identità riconosciuta né una appartenenza societaria chiara.

blema dei testi di rinvio, esterni al giornale, di cui non sempre sono fornite le coordinate di riconoscimento); la *fonte* (un'agenzia? un inviato?); l'*autore* (spesso gli articoli non sono firmati o sono frutto del lavoro di più giornalisti in *turn over*). Anche il *ricevente* è indifferenziato più che nel caso del giornale a stampa (chiunque può, anche involontariamente, accedere alla *home page* di diverse testate nazionali e internazionali, tanto più se gratuite) che gode, in genere di una platea di lettori fidelizzata. Senza contare che il ricevente può intervenire, in tempo reale, nell'elaborazione del quotidiano attraverso *e-mail*, *forum*, sondaggi, e divenire a sua volta *emittente*, sicché diversi studiosi⁴ della comunicazione in Internet non hanno esitato a parlare di una evidente "inclinazione dialogica" che caratterizzerebbe l'utente telematico. Dunque, anche per quanto riguarda la tradizionale figura del *destinatario* questa è tale solo se coincide con l'abbonato *on line*, mentre per il *lettore* si pongono nuovi problemi di fruizione del testo.

3.1. È, infatti, ormai nota la scarsa propensione dei visitatori internet a leggere testi scritti di una certa lunghezza. Ciò è dovuto alla fatica fisica⁵ che la tensione oculare provoca⁶ quando si scorre un testo sul *monitor* e al fatto che, per leggere testi virtuali, contrariamente a quanto accade per i testi a stampa, si impegna un solo senso: quello della vista. Nella lettura virtuale mancano infatti quei sensi — la tattilità, l'odorato, l'udito, come pure la prossemica e la manualità fine — che si attivano non appena entriamo in contatto con l'oggetto "giornale". La conseguenza di tutto ciò è

⁴ Fra cui cfr., in particolare, De Carli 1997.

⁵ Ma non è neppure da sottovalutare la fatica mentale che il lettore esercita in dipendenza della quantità e diversità di *input* e di informazioni contenute sulla pagina virtuale e alla loro strutturazione ipertestuale. Tutte cose che impediscono, di fatto, una fruizione piena, corretta e distesa del testo (Fiormonte 2003: 97-98).

⁶ Come è noto la lettura, anche quella su testo cartaceo, avviene per continui impercettibili spostamenti, in avanti e all'indietro rispetto ad un punto di fissazione, dell'occhio, il quale tenta così di ricevere conferma della corretta interpretazione del segno grafico. Questi velocissimi spostamenti, detti "movimenti saccadici" impegnano fisicamente il lettore, tanto più se deve decifrare un testo su un *monitor* luminoso, e magari anche in movimento. Cfr. al riguardo anche Bonomi *et al.* 2002: 270-271.

che è necessario comporre testi che siano brevi, che siano facilmente comprensibili da un lettore medio e soprattutto che abbiano un alto grado di visualità/leggibilità, siano cioè redatti e presentati in modo tale da consentire un'informazione rapida e aggiornata. Tutte condizioni che richiedono agli scriventi una specifica competenza linguistico-testuale ed un'affinata sensibilità comunicativa.

Per quanto riguarda poi il *referente* o *contesto*, ovvero le notizie, le informazioni, gli argomenti, i servizi, contenuti nei diversi articoli, come ho già detto, il quotidiano *on line* è in grado di offrirne in quantità superiore rispetto al suo doppio cartaceo, sia perchè è "costretto" a condensarne il più possibile, in un'unica pagina, attraverso gli articoli di apertura, sia perchè permette di collegarsi a *links* di approfondimento, anche del tutto esterni al giornale stesso, o di richiamare dal suo archivio articoli precedentemente pubblicati sullo stesso argomento. Ne consegue che il rapporto d'intertestualità, ovvero quell'insieme di relazioni di affinità/complementarità che si stabiliscono tra testi diversi e che permettono al lettore di ampliare le sue conoscenze e di svilupparne, anzi, di nuove, nel quotidiano virtuale viene a dilatarsi enormemente assommandosi a quella che si definisce abitualmente l'"enciclopedia" o "il mondo interiore" del lettore e determinando, per questo, fruizioni diverse del testo di partenza.

Il *mezzo* (*canale*), infine. Il mezzo, scriveva Marshal Mac Luhan, *fa* il messaggio. E ancora non immaginava un mondo in cui fosse operativo Internet. Il mezzo è, in effetti, l'elemento di maggiore differenziazione, quello che determina tutti cambiamenti che abbiamo appena considerato. Ma in che modo il semplice passaggio dalla penna o dalla macchina da scrivere del giornalismo pre-telematico al computer può provocare una trasformazione così radicale? Come sappiamo da Platone in poi, tutto dipende dalle caratteristiche dello strumento e dal sistema filosofico concettuale che lo ha generato e di cui è espressione concreta. La stessa invenzione della scrittura manuale, dello stilo che incide la tavoletta d'argilla fu, a suo tempo una rivoluzione legata alle qualità degli strumenti usati. Una rivoluzione che abbiamo visto ripetersi nel corso dei secoli, a partire dall'invenzione dei caratteri mobili, fino al telegrafo, alla macchina da scrivere, alla tastiera del com-

puter. Quali sono, dunque, oggi, le caratteristiche del nostro mezzo e in che modo si realizzano nel giornalismo *on line*? Per rispondere a questa domanda provo a proporre la lista che segue (passibile di futuri ripensamenti e di graditi suggerimenti), riservandomi di approfondire l'argomento in una prossima occasione.

- *Multimedialità*: ovvero la facoltà di utilizzare *media* diversi e linguaggi diversi. In molti quotidiani *on line* c'è infatti la possibilità di aprire *box* audio, di collegarsi a radio o *network* televisivi. Dalla *home page* si può, inoltre, telefonare o spedire *e-mails* e *sms* personali. Cliccando su determinati *links* possiamo osservare intere sequenze di foto mentre l'archivio può riproporci documenti filmati di varie epoche, ecc.
- *Interattività*: è una delle caratteristiche più forti che ha contribuito a modificare il rapporto del lettore con il suo quotidiano. Attraverso i *weblog*, i *forum*, la stessa posta elettronica il lettore, infatti, può lanciare messaggi che vengono registrati e offerti alla lettura di altri lettori che, a loro volta, possono rispondere e contribuire allo sviluppo del tema del discorso. Tutto questo insieme comunicativo finisce, inevitabilmente, per influenzare la redazione in quanto funziona da *feed-back* istantaneo, da correttivo (si pensi all'andamento dei sondaggi lanciati da molti quotidiani *on line*) di posizioni e orientamenti precedentemente espressi negli articoli del giornale. Di fatto, in questo modo, i lettori divengono, come si accennava sopra, essi stessi dei redattori contribuendo, in qualche misura alla continua composizione del giornale.
- *Modificabilità*: possibilità, per la redazione, di intervenire nella composizione dei testi, ampliandoli, sintetizzandoli, eliminandoli; di variare l'impaginazione; di utilizzare nuove immagini, ecc. Va detto che la modificabilità della *home page* e dei testi rappresenta anche un limite per il quotidiano *on line*, per quanto riguarda la memorizzazione/fruizione delle notizie. Cambiando continuamente l'aspetto e il contenuto si impedisce il riferimento sicuro, oggettivo, nel tempo, a documenti, notizie, dati che pure,

in un certo momento, in una data forma, sono stati resi pubblici e disponibili per il lettore.

- *Attualità*: l'informazione avviene in tempo reale (o quasi). L'aggiornamento è continuo 24 ore su 24 e permette la consultazione immediata e diretta anche di dati specifici (si pensi alle quotazioni delle azioni nei siti della borsa, per esempio, o alle informazioni sul tempo e sul traffico) il cui pregio consiste proprio nella tempestività con cui vengono forniti.
- *Economicità*: è sufficiente disporre di un computer e i costi sono quelli di un collegamento internet. Solo alcuni quotidiani richiedono il pagamento di un abbonamento per scaricare la copia cartacea del quotidiano.
- *Profondità*: la *home page* condensa e comprime tutto il contenuto del giornale al quale si accede cliccando sulle parole calde o sulle parole comprese nei riquadri di servizio o nella barra orizzontale dei diversi settori in cui è organizzato il quotidiano. In questo modo emergono (dalla "profondità" del sito) in primo piano, gli articoli o le "finestre" sottostanti mentre i *links* permettono di aprire ulteriori pagine di approfondimento extra-testo.
- *Virtualità/Immaterialità*: come tutti i documenti digitali il giornale *on line* esiste solo su Internet, non occupa spazio materiale, non si deteriora, ma può svanire o essere salvato e inventariato su disco rigido, inoltrato e stampato!
- *Plurifunzionalità*: quello che consultiamo *on line* non è in realtà solo un giornale, cioè un quotidiano che ci fornisce le ultime notizie. È uno strumento che può essere usato per scopi diversi, un sito di servizio in cui è possibile trovare risposta alle più varie esigenze già nel "paratesto" o grazie alla predisposizione di una lista di connessioni di accesso immediato (poste di solito nelle colonne ai lati della pagina) e alla presenza di motori di ricerca.

- *Sinergia*: la *home page* dei quotidiani più aggiornati consente di operare in collegamento sinergico con altre agenzie informative, con *networks*, con motori di ricerca, con siti istituzionali.
L'incremento informativo/conoscitivo che in tal modo si può raggiungere è spesso maggiore della somma delle singole specifiche potenzialità dei soggetti con cui si entra in contatto.
- *Specificità*: il giornale *on line* ha acquisito ormai una sua precisa identità che lo differenzia dal suo originale principalmente per la sua funzione di mezzo di informazione immediata ma anche per il fatto di poter disporre di un *team* redazionale autonomo, di produrre testi *ad hoc*, di indirizzarsi a un *target* di lettori piuttosto definito, di diffondere un tipo di pubblicità peculiare e compatibile con il mezzo e, quindi, di poter anche contare su introiti pubblicitari diversi da quelli del quotidiano cartaceo.

4. Stabilito dunque che è tutto il sistema comunicativo che subisce notevoli trasformazioni veniamo ad approfondire i mutamenti relativi al messaggio, in primo luogo alla struttura testuale dello stesso. Dicevo sopra della scarsa propensione, da parte del lettore, a leggere testi troppo lunghi e compatti e della conseguente necessità di comporre articoli brevi e graficamente attraenti. Questa forte richiesta di sinteticità e di facilità di lettura del testo telematico sta, in effetti, costringendo i giornalisti internet ad adottare un tipo di scrittura caratterizzata da architetture testuali "leggere", articolate in brevi paragrafi dalla sintassi essenziale e dal lessico comune e trasparente.

Si tratta, a ben guardare, di un cambiamento che possiamo definire storico. Per decenni, infatti, si è costantemente lamentata l'incapacità del giornalismo italiano di svolgere un discorso piano, chiaro, strutturalmente semplice e con un alto grado di informatività nello stesso tempo. A partire dagli anni Settanta (Dardano 1986³) si è assistito, in effetti, a un progressivo processo di emancipazione della scrittura giornalistica dalle inutili complessità e dagli ingombranti stereotipi del "giornalese stretto", fino ad

approdare, soprattutto negli ultimi tempi, ad un uso della lingua maggiormente orientato in direzione del ricevente (Bonomi 2002; Dardano 2002), ovvero più aperto al parlato (ma anche agli sperimentalismi e ai modismi tipici di questo), più semplice nella struttura e tecnico nel lessico. Ora il nuovo mezzo telematico sta spostando ancora più avanti i termini di questa rivoluzione. La variabile diamesica sta imponendo, infatti, diverse strategie di scrittura (Eco 1995) già a livello di struttura testuale. Di uno stesso articolo è necessario, infatti, in funzione delle diverse esigenze del lettore, redigere più redazioni. Che sono rappresentate, in genere, da una prima presentazione della notizia, di massima sinteticità, in prima pagina: il cosiddetto *dek*, composto da un titolo essenziale e da un brevissimo sommario:

Iraq: autobomba a sud di Baghdad contro stazione di polizia, 6 morti

Sei persone sono rimaste uccise e 21 ferite nell'esplosione di un'autobomba davanti a una stazione di polizia nella zona sud di Baghdad, in Iraq. (La Stampa Web, 5 agosto 2004)

Quindi, da una versione più ampia cui si accede cliccando le "parole calde" del titolo. Questa seconda versione ripete, di solito, inizialmente il *dek* per proseguire poi con un resoconto più dettagliato:

Iraq: autobomba a sud di Baghdad contro stazione di polizia, 6 morti

5 agosto 2004

BAGHDAD. Sei persone sono rimaste uccise e 21 ferite nell'esplosione di un'autobomba davanti a una stazione di polizia nella zona sud di Baghdad, in Iraq.

Lo ha reso noto il ministero della Sanità iracheno.

L'esplosione è avvenuta a Mahawil, città ad 85 chilometri a sud della capitale, secondo quanto riferito dal dottor Ali al Soudani del ministero della Sanità.

La polizia irachena è stata ripetutamente oggetto di attentati negli ultimi mesi per la sua collaborazione con le truppe di coalizione. Martedì l'esplosione di un'autobomba appena fuori Baquba ha provocato la morte di 6 membri della Guardia Nazionale.

La settimana scorsa, nella stessa città una bomba in una stazione di polizia ha ucciso almeno 70 persone. Dodici morti a Mossul in duri scontri tra guerriglieri e polizia. Dalla Giordania l'annuncio di una delle figlie dell'ex Rais. Portale arabo riferisce del rapimento di un generale americano ma il portavoce Usa smentisce. (La Stampa Web, 5 agosto 2004)

In alcuni casi viene proposta anche una terza (o quarta) versione, di estensione variabile, che consiste in pratica in un riepilogo/aggiornamento della seconda, richiamabile sempre con un clic.

Da notare che il *dek* non coincide con il tradizionale titolo del giornale cartaceo, di cui non ripete le parole né la disposizione grafico-testuale, essendo, oltretutto, spesso privo dell'occhiello e del sottotitolo. Inoltre nel *dek* vengono a mancare tutti quegli espedienti di richiamo, propri di una titolistica "ad effetto", da sempre in uso in una certa stampa (Bazzanella 2002). La sua funzione è, infatti, meramente enunciativa e informativa. Segnala avvenimenti, fatti, a brevissima distanza temporale dal loro effettivo svolgersi, lasciando al lettore la decisione se approfondire o meno l'argomento trattato. In quest'ultimo caso è possibile accedere non solo all'articolo vero e proprio ma, spesso, anche a un ricco corredo di informazioni aggiuntive composto di filmati o di immagini fisse, di dati di vario genere (tabelle, grafici, proiezioni, vignette), da "pezzi" di commento. L'articolo principale è strutturato in brevi paragrafi, non di rado titolati in maiuscolo, costituiti ognuno da singole unità informative; nonostante la sua semplicità strutturale questo modo di comporre un articolo telematico esige però, nel caso di un suo successivo sviluppo, un'attenzione costante soprattutto per quanto riguarda il mantenimento dell'unità tematica, della coerenza logico-concettuale e della coesione linguistica. In altre parole, le nuove successive informazioni devono potersi integrare con quelle già date nella redazione di base, secondo una progressione compositiva che tenga ben presente i principi costitutivi della testualità (Bonomi *et al.* 2003: 286).

Sempre all'interno dello stesso articolo si possono trovare le "parole calde", ovvero collegamenti con altri testi, anche del tutto esterni al giornale, per ulteriori approfondimenti o spiegazioni. In questo modo l'articolo è un prodotto assolutamente diverso da quello tradizionale: estendibile in lunghezza e, come si è detto, in profondità, si presenta come un complesso di testi⁷ o meglio, una

⁷ «Non ci troviamo di fronte a testi ma piuttosto a ipertesti, i cui confini precisi sono stabiliti, interattivamente, dal ricevente, che può aprire nuove pagine su parole messe in rilievo con appositi link» (D'Achille, 2003: 216-217). Sul tema, d'obbligo il rinvio a Landow 1993.

costellazione di testi⁸ riferibili ad uno stesso argomento ma diversamente organizzati e redatti. È però un prodotto non del tutto affidabile in quanto le diverse redazioni possono svanire nell'arco della giornata o possono subire continui aggiornamenti/cambiamenti, frutto del lavoro di diversi giornalisti della redazione.

4.1. Alcuni giornali *on line* come «corriere.it», aggiungono alle tre versioni considerate una quarta, che consiste nel marcare con il carattere neretto, all'interno del testo, le frasi e le parole portatrici del tema di fondo. Collegandole tra loro si otterrà un'altra velocissima sintesi della notizia:

La soldatessa delle foto di torture ha 21 anni ed è incinta

Lynddie England rischia 38 anni di carcere

I suoi avvocati: ad Abu Ghraib agì per ordini superiori. Ma il primo testimone: quelle foto erano un divertimento

Non porta la mimetica da deserto che aveva nelle foto, quando teneva al guinzaglio un prigioniero nudo ad Abu Ghraib. Non sorride come faceva davanti alla fotocamera digitale, mano «a pistola» verso i genitali dei detenuti. Un'altra Lynddie England è apparsa ieri di fronte a un tribunale militare di Fort Bragg, Nord Carolina. Divisa verde scuro, basco nero, il pancione di chi è incinta di sette mesi.

Più piccola dei suoi 158 centimetri, più silenziosa di quando, a maggio, dava interviste tv e giurava agli investigatori di aver agito per ordine dei superiori, «trascinando iracheni al guinzaglio per sei ore di seguito», «camminandoci» sopra ma senza far nulla di «estremo» [...].

Lynddie, 21 anni, è una dei sette riservisti incriminati per le torture ad Abu Ghraib. Cinque, tra cui il padre di suo figlio, caporale Charles Graner, aspettano la Corte Marziale in Iraq. Uno, Jeremy Sivits, reo-confesso, sconta un anno di carcere. Alla sentenza, il 19 maggio a Bagdad, ha pianto [...].

Michele Farina (corriere.it, 4 agosto 2004)

⁸ Che richiama, evidentemente, la “struttura a stella” già da tempo in uso nel giornale a stampa, un tipo di impaginazione dove accanto «all'articolo specifico si dispongono «a stella» articoli più brevi e riquadri esplicativi» (Dardano 2002: 252).

Questo procedimento incontra il favore dell'utente telematico perché aumenta la capacità di lettura sinottica e la velocità di assunzione delle informazioni essenziali. Per le stesse ragioni oggi, anche molti settimanali cartacei hanno adottato questa formula (cfr., per esempio, «Sette», supplemento settimanale del quotidiano «Corriere della Sera»).

5. Per quanto riguarda il livello sintattico è evidente come il carattere volutamente denotativo del testo e l'esigenza di sinteticità finiscano per favorire la frammentazione del discorso in periodi uniproposizionali o biproposizionali, coordinati o con subordinazione "debole", per lo più di tipo attributivo o completivo. Ma negli articoli di fondo e nei servizi di commento sta facendo scuola la sintassi franta e sincopata del pubblicitario Ilvo Diamanti (Sabatini 2004), che nei suoi articoli propone una disposizione del testo fatta di periodi brevissimi, resi tali dall'uso "anomalo" (Giovanardi 1999) del punto fermo che interrompe bruscamente la normale sequenza degli elementi costitutivi della frase e del periodo⁹. Il risultato di questo continuo spezzettamento del testo è un tipo di prosa enfatica, emozionale, dall'andamento concitato, teso a spostare continuamente il *focus* del discorso e a creare nuovi inaspettati collegamenti di significato.

Non basta però cospargere il testo di punti più o meno anomali per giungere al livello di un Diamanti:

Destra unita contro le pensioni

di Marcella Ciarnelli

A colpi di fiducia. Senza confronto nella maggioranza. Senza dialogo con l'opposizione. Calpestando il ruolo del Parlamento e delle istituzioni. A testa bassa per raccattare quanto più è possibile prima della fine. Lo aveva minacciato il Presidente del Consiglio. Ora sta attuando il suo piano. Voto di fiducia, quindi, quest'oggi sulla riforma delle pensioni. (unita.it, 27 luglio 2004)

⁹ Francesco Sabatini, a proposito di questo modo di scrivere del pubblicitario usa la definizione di *ipotassi "paratattizzata"*, per dimostrare che «dietro l'apparente estrema paratassi ci sono tradizionali strutture ipotattiche, solo graficamente frantumate» (2004: 65).

Nei titoli, ma spesso anche nei sommari, è in aumento il tipo (già da tempo adottato nei settimanali e nei quotidiani cartacei) rappresentato dal discorso diretto riportato (con virgolette o meno) e dalla segmentazione asintattica del periodo in due parti (Dardano 1986³, 2002), di cui la prima costituisce il Tema e la seconda, lo svolgimento, o Rema:

La Cassazione: “No all’obbligo del cognome paterno ai figli”. (repubblica.it, 28 luglio 2004)

Incendio in Francia, morti sette ragazzi. (corriere.it, 5 agosto 2004)

Scuola, si rientra dall’8 al 23 settembre. (corriere.it, 5 agosto 2004)

Quasi di regola la realizzazione di interi capoversi del tutto privi delle forme personali del verbo:

Diretta dall’Iraq

L’ordine del primo ministro iracheno (*nella foto*) ai guerriglieri di al Sadr. Tra Bagdad e la città sciita oltre 50 vittime nei combattimenti delle ultime 24 ore. A Kirkuk un bimbo ucciso dall’esplosione di una mina. Italia in allerta dopo le nuove minacce delle Brigate Al Masri. Il Viminale: “Rischio da non sottovalutare, massima attenzione”. (repubblica.it, 8 agosto 2004)

Boston, il giorno di Teresa Kerry / in campo le star di Hollywood

Alla convention democratica applausi e tifo da stadio per la moglie del senatore. In scena anche Ted Kennedy. Grande successo per Michael Moore. Polemiche con la Nasa. (repubblica.it, 28 luglio 2004)

o costruiti attorno a verbi dalla semantica rarefatta, come nel caso dei verbi copulativi:

È scontro sullo stop a Toscana e Genova. (repubblica.it, 5 agosto 2004)

Accuse di razzismo, è polemica. (repubblica.it, 5 agosto 2004)

Lo stile nominale — caratterizzato da una prevalenza di forme nominali, per l’appunto, e dalla drastica riduzione di preposizioni, articoli, nessi subordinanti — comporta il ricorso ad un uso eccessivo e, a volte, anche improprio di infiniti, participi passati e gerundi, di cui non sempre si riconosce il referente.

Nella punteggiatura, come abbiamo già visto, assume un crescente valore sintattico–esplicativo l'uso dei due punti ma anche della semplice virgola («Allarme botulino: in pochi giorni un decesso e 4 ricoveri»; «Caro benzina, record a 1,2 euro al litro» www.repubblica.it, 28 luglio 2004) che hanno principalmente il compito di scandire le pause richieste dalla lettura sul monitor del testo. Sono (quasi) del tutto assenti i cosiddetti segni di punteggiatura “emotivi”: puntini di sospensione, punti esclamativi e, con qualche eccezione, gli interrogativi.

Negli articoli più estesi il discorso si fa più piano, meno contratto dalla sintesi tanto da indulgere, in qualche misura, ad una sintassi di tipo parlato, e ad una fraseologia in cui possono anche comparire metafore e iperboli, con l'aggiunta di qualche colto anglicismo:

ECONOMIA

Nuovo record della benzina / Il Governo scrive ai petrolieri

I prezzi della benzina *volano* a nuovi record con la verde, che anche sulle strade, ha ormai *sfondato* quota 1,71 euro al litro, spinta dalle nuove *fiammate* del greggio. E il Governo si dichiara *disarmato*: non ha nessun margine di intervento, per problemi di conti pubblici. Esclude quindi ogni possibile, eventuale, *bonus fiscale* e *cala l'unica carta*. Quella della *moral suasion*, affidando al sottosegretario alle Attività Produttive, Giovanni Dell'Elce, il compito di *prendere carta e penna* e scrivere una lunga lettera ai petrolieri per chiedere «ogni sforzo, possibile ragionevole» per contenere i prezzi. (La Stampa Web, 9 agosto 2004)

Gli editoriali o gli articoli affidati alla penna di personaggi famosi o di noti giornalisti si distinguono poi per un'organizzazione del discorso ancora più disinvolta, a metà strada tra il discorso parlato, colloquiale e la sceneggiatura di un *serial* televisivo, marcata da frasi virgolettate, citazioni, colloquialismi, fatismi, dislocazioni, anafore, ellissi, interrogazioni:

E in consiglio si alzò John Elkann: a me spiace per quello che è accaduto

Milano – Racconta adesso qualcuno che tutto è stato deciso dalla famiglia. Compatta dietro a Giovanni e Umberto Agnelli. Ma la famiglia, lì nella sala del consiglio Fiat, è John Elkann. E quando il giovane nipote dell'Avvocato prende la parola, e parla, qualche segno di sconcerto già appare. Non è lui il primo a dire «Così non si fa». Contro il ribaltone e

in difesa di Gabriele Galateri — e di Paolo Fresco [...] — la riunione l'hanno già infiammata altri. E però è lui, Elkann, l'erede di Giovanni Agnelli, che subito dopo aggiunge altro. Che inizia il giro di una solidarietà non di facciata. Che, questa volta si per primo, si dissocia («Dottor Galateri, mi dispiace per quello che è accaduto») [...].

Fresco, il presidente in bilico arriva durissimo e determinato a non lasciare: «Io non me ne vado, dovete licenziarmi» ha ripetuto fino alla sera prima [...]. Sei ore, durerà. Sei ore tesissime. Fresco sempre più duro. [...]

Ma c'è soprattutto amarezza, nell'uomo che stava all'Ifil, che non voleva andare alla Fiat, che alla fine [...], per senso del dovere ha obbedito. E sì, è vero: è lui che, riluttante all'inizio aveva chiesto di lasciare. Ma non adesso, dicono, non il giorno stesso in cui quel piano industriale che anche a lui era costato due mesi d'inferno era pronto a partire. Però le regole, Galateri, le conosce [...]. Però: serve resistere? E a che cosa? Dunque ringrazia, Galateri. Ma a chi gli chiede di ripensarci, risponde con fredda correttezza che «no, a questo punto me ne vado». La storia però non finisce qui. [...] «Giovedì un consiglio straordinario nominerà i nuovi vertici Fiat». Giovedì? Vertici al plurale? Tutto può essere. [...] E quanto a giovedì, beh, prima doveva essere mercoledì [...].

Raffaella Polato (corriere.it, 11 dicembre 2002)

Si tratta, come risulta con tutta evidenza dall'esempio su riportato, di “pezzi firmati”, scritti cioè dalle firme più prestigiose del giornale e per questo destinati ad occupare, in primo luogo e con una collocazione di rilievo, le pagine del giornale cartaceo; vengono comunque inseriti, senza alcuna modifica di tipo testuale (ma con diversi accorgimenti grafici e di paragrafazione) anche nel quotidiano *on line*, con un *dek* sintetico in prima pagina da cliccare per aprire la versione estesa.

6. Il lessico degli articoli di informazione pura appartiene prevalentemente al registro medio, comune della lingua. Mancano di regola, nelle testate nazionali, scadimenti verso la gergalità e il dialetto o verso il regionalismo. Gli stessi esotismi, così di moda nei giornali e nelle riviste in edicola e così attraenti nella loro sintetica espressività, non trovano grande spazio nei titoli dei quotidiani *on line*, con qualche eccezione per i termini inglesi dell'informati-

ca e per quelli del moderno linguaggio politico (*exit poll*, *devolution*, *welfare*, ecc.). Risulta, anzi, che la versione virtuale del quotidiano operi una sorta di censura verso gli esotismi del giornale cartaceo, che sostituisce di frequente con equivalenti termini italiani. Non si tratta di un'operazione dettata da un rinnovato spirito di "difesa della lingua", da un risorto purismo. Al contrario, l'adozione di termini italiani sembrerebbe rientrare in uno specifico programma di delimitazione del lessico, di adozione esclusiva di quel lessico di base, comune, che si ritiene sia di competenza (almeno passiva) del lettore medio. In altre parole, i quotidiani *on line* hanno scelto di adottare un lessico *standardizzato* (più che un lessico standard), per un *utente* ugualmente *standardizzato*. Il risultato è, appunto, una scrittura media, uniforme, perfino monocorde, anche per l'assenza o l'attenuazione degli aspetti più enfatici e di moda del lessico giornalistico: occasionalismi neologici, accostamenti ad effetto, giustapposizioni e composti inusuali, metafore, iperboli. Sembrano scomparsi pure quei canonici sintagmi (*efferato delitto*, *clamorosa rapina*, *diverbio per futili motivi*, *esodo massiccio*), quelle perifrasi contorte e oscure che hanno caratterizzato per decenni la lingua della cronaca italiana. Naturalmente, se, da una parte, queste assenze possono essere considerate come un fatto positivo, è pure vero, d'altra parte, che solo negli articoli di fondo o di commento, affidati a grandi firme o a specialisti, possiamo sperare in un lessico meno appiattito e in un'organizzazione sintattica meno elementare. Ma questi articoli, come ho già detto, non compaiono in prima pagina se non sotto forma di *dek* o di semplice titolo: sono a disposizione, attraverso i *links*, dell'utente particolarmente interessato al caso. L'utente *standard* si ferma alla prima notizia.

7. Per concludere e riepilogare quanto detto fin qui vorrei proporre alcune schematiche considerazioni.

- Indubbiamente l'adozione del mezzo telematico sta cambiando notevolmente il sistema della comunicazione, compreso quello basato sull'informazione giornalistica.
- I cambiamenti più vistosi, per quanto riguarda la lingua e il

modo di comporre testi giornalistici, si registrano nella dimensione della testualità. Il testo, infatti, è strutturato in funzione delle diverse redazioni e in vista della loro possibile ulteriore estensione.

- All'interno del testo aumentano gli espedienti linguistico-testuali (distribuzione del contenuto in unità informative coincidenti con brevi paragrafi/capoversi) e quelli grafico-iconici (allineamento a bandiera, spaziatura fra i paragrafi, presenza di immagini, di "parole calde" e di espressioni in neretto) in grado di garantire una lettura veloce ed essenziale.
- Per quanto riguarda ancora la lingua non si può affermare che gli usi che ho sopra tratteggiato siano specifici del giornalismo *on line* o, peggio, che nascano con esso. Tutti i tratti propri di questo linguaggio virtuale sono infatti già presenti e documentati da decenni anche nel giornalismo cartaceo (Dardano 1986³); alcuni, tuttavia, come lo stile nominale nel *dek* o nelle sintesi più brevi, sono certamente più marcati e più frequenti nell'informazione *on line*. Altri, come, nella punteggiatura, il cosiddetto "punto anomalo" o come, nel lessico, l'uso di esotismi, di termini enfatici e di costrutti stereotipi, non sembrano trovarvi la stessa accoglienza, perlomeno in termini di frequenza d'uso.
- La lingua che propone il giornale virtuale è dunque caratterizzata da una maggior medietà e da una capacità denotativa mai raggiunte prima dall'informazione pubblica. Sono qualità di scrittura da sempre e da tanti auspicate e che sembrerebbero avviare il giornalismo italiano sulla strada di quello di tipo anglosassone. Tanto più oggi, che l'esperienza, ormai più che decennale, delle redazioni *on line*, sta producendo effetti significativi. Non solo i settimanali e le riviste in edicola, i siti istituzionali e le *home page* di *server* mondiali in Internet, hanno adottato lo stile, il formato, la lingua dei quotidiani *on line* (al punto che la distinzione fra i diversi prodotti appare sempre più sfumata) ma lo stesso quotidiano cartaceo da cui il suo doppio virtuale ha tratto origine, può dirsi oggi, in buona misura debitore. Si veda, per esempio, l'aumento dei rinvii interni degli articoli annunciati in prima pagina; l'affollarsi di finestre, riquadri, sommari, schemi, tabelle, disegni,

- nelle pagine di settore; l'uso di una nutrita serie di caratteri grafici e di colori diversi; la disposizione degli articoli in blocchi sequenziali di testo con evidenziazione di inizio paragrafo/capoverso; l'aumento di immagini fotografiche spesso a colori e di *banner* pubblicitari (Dardano 2002: 252).
- Molti hanno parlato di una “settimanalizzazione” del quotidiano (Bonomi 1994, 2002; Dardano 1994) per alludere anche agli aspetti coreografici che il quotidiano stava assumendo negli ultimi anni del secolo. Oggi forse più che di settimanalizzazione dovremmo parlare di “telematizzazione”, o, più semplicemente, di un nuovo modo di fare informazione quotidiana attraverso un sistema strutturato e integrato di prodotti — mediatici e non — in cui gli uni siano convergenti con/ e complementari a/ gli altri.

BIBLIOGRAFIA

- BAZZANELLA, Carla (a cura di) (2002), *Sul dialogo. Contesti e forme di interazione verbale*, Milano, Guerini.
- BERTOCCHI, Daniela (1999) "L'e-mail si scrive o si parla?", «Italiano & Oltre», XIV, 2, pp. 70–75.
- BONOMI, Ilaria (1994), "La lingua dei giornali del Novecento", in Serianni / Trifone 1994, pp. 667–701.
- BONOMI, Ilaria (2002) (a cura di), *L'italiano giornalistico dall'inizio del Novecento ai quotidiani on line*, Firenze, Cesati.
- BONOMI, Ilaria / CATALFAMO, Elena / NACCI, Laura / TRAVISI, Francesca (2002), "La lingua dei quotidiani on line", in Bonomi 2002, pp. 267–349.
- BONOMI, Ilaria / MASINI, Andrea / MORGANA, Silvia (2003) (a cura di), *La lingua italiana e i mass media*, Roma, Carocci.
- CORNO, Dario (1999), *La scrittura. Scrivere, riscrivere, sapere di sapere*, Soveria Mannelli (CZ), Rubbettino.
- D'ACHILLE, Paolo (2003), *L'italiano contemporaneo*, Bologna, il Mulino.
- DARDANO, Maurizio (1986³), *Il linguaggio dei giornali italiani*, Roma–Bari, Laterza.
- DARDANO, Maurizio (1994), "Profilo dell'italiano contemporaneo", in Serianni / Trifone 1994, pp. 343–430.
- DARDANO, Maurizio (2002), "La lingua dei media", in Castronovo, Valerio / Tranfaglia, Nicola (a cura di), *La stampa italiana nell'età della TV. Dagli anni Settanta a oggi*, Roma–Bari, Laterza 2002, pp. 245–285.
- DELLA CASA, Maurizio (1994), *Scrivere testi. Il processo, i problemi educativi, le tecniche*, Firenze, La Nuova Italia.
- DE CARLI, Lorenzo (1997), *Internet. Memoria e oblio*, Torino, Bollati Boringhieri.
- ECO, Umberto (1995), "Nomenclatura e democrazia elettronica", in www.mediamente.rai.it.

- FIorentino, Giuliana (2002), "Computer-mediated communication. Lingua e testualità nei messaggi di posta elettronica in italiano", in Bauer, R. / Goebel, H. / Bachleitner-Held, G. (a cura di), *Text Variation Informatik / Testo Variazione Informatica*. Atti dell'incontro italo-austriaco «Parallela IX» (Salzburg, 1°-4 novembre 2000), Salzburg, Institut für Romanistik, 2002, pp. 187-208.
- FIorentino, Giuliana (2007) (a cura di), *Scrittura e società*, Roma, Aracne.
- FIORMONTE, Domenico (1996), "Il computer e la scrittura. Forme e limiti di un influsso", in Ricciardi, Mario (a cura di), *Lingua Letteratura Computer*, Torino, Bollati Boringhieri, 1996, pp. 88-123.
- FIORMONTE, Domenico (2003), *Scrittura e filologia nell'era digitale*, Torino, Bollati Boringhieri.
- GIOVANARDI, Claudio (2000), "Interpunzione e testualità. Fenomeni innovativi dell'italiano in confronto con le altre lingue europee", in Vanvolsem, Serge (a cura di), *L'italiano oltre frontiera*. V Convegno internazionale (Leuven, 22-25 aprile 1998), Leuven-Firenze, Leuven University Press-Cesati, 2000, pp. 89-107.
- LANDOW, George, P. (1993), *Ipertesto. Il futuro della scrittura*, Bologna, Baskerville.
- LANZOTTI, Paolo (1997), "Davanti ai testi tridimensionali", «Italiano & Oltre», XII, 3, pp. 138-143.
- ORLETTI, Franca (2004), *Scrittura e nuovi media. Dalle conversazioni in rete alla web usability*, Roma, Carocci.
- PRADA, Massimo (2003), "Lingua e web", in Bonomi *et al.* 2003, pp. 249-289.
- PISTOLESI, Elena (1997), "Il visibile parlare di IRC (Internet Relay Chat)", «Quaderni del Dipartimento di Linguistica - Università di Firenze», VIII, pp. 213-246.
- PISTOLESI, Elena (2004), *Il parlar spedito*, Padova, Esedra.
- SABATINI, Francesco (2004), "L'ipotassi 'paratattizzata'", in D'Achille, Paolo (a cura di), *Generi, architetture e forme testuali*. Atti del VII Convegno SILFI (Roma, 1°-5 ottobre 2002), Firenze, Cesati, 2004, pp. 61-71.
- SERIANNI, Luca / TRIFONE, Pietro (1994) (a cura di), *Storia della lingua italiana*, vol. II, *Scritto e parlato*, Torino, Einaudi.

